

divi virtuali

MR. AMBO SBARCA IN RADIO

Mr. Ambo, il cantante virtuale «reduce» da un'estate di successo che ha visto il «suo» brano, «Ambo Mambo», spopolare nelle discoteche italiane, si prepara a «firmare» un contratto con un network radiofonico italiano per la conduzione di un programma tutto suo. Mr. Ambo, grazie alla sofisticata tecnologia del «motion capture», sarà in grado di interagire in tempo reale con il pubblico, come un conduttore in carne e ossa. Un momento d'oro per i personaggi virtuali: dopo il successo di Aki, protagonista di «Final Fantasy», film da oggi sul grande schermo, le star virtuali sembrano voler soppiantare i loro «colleghi» reali.

cinema

GIOVANNA MEZZOGIORNO TRA UFO E BARONI UNIVERSITARI

Michele Anselmi

Giovanna Mezzogiorno con gli occhi spalancati sovrastata da una volta celeste, fitta di stelle luminescenti: è la scritta Tutta la conoscenza del mondo alla maniera grafica di Guerre stellari. È il manifesto del film di Eros Puglielli, nelle sale da venerdì prossimo dopo lunga anticamera (e un passaggio a Berlino). A ben vedere, una sorta di Ufo nell'attuale panorama cinematografico italiano, anche in senso letterale, giacché il film investiga su strani fenomeni paranormali evocando antiche leggende Sufi e più modaioli esoterismi new age. Sicché, per promuovere la pellicola, la casa distributrice ha pensato bene di apparecchiare un sito web (www.lantia.it) nel quale l'interessato navigatore troverà tutto quello che c'è da sapere su «angeli», «reincarnazione», «sufismo», «karma»,

«antroposofia» e via misticheggiando. Che cosa racconta Tutta la conoscenza del mondo? Il titolo, kantianamente impegnativo, va sdrammatizzato e inteso per negazione. Puglielli sostiene infatti che «tutta la conoscenza del mondo» non servirà a spiegare il mistero di quell'uomo di luce, forse vero forse no, che all'inizio della vicenda salva da un treno in corsa un disabile in carrozzina rimasto impigliato sui binari e nell'epilogo si spoglia degli abiti terreni per rimutarsi in pura energia positiva. «Il mio film non è ascrivibile a un genere, ma nello stesso tempo ne contiene e ne usa moltissimi», teorizza il regista. E aggiunge: «Con esso vorrei offrire una rappresentazione scanzonata e disillusa dell'umana ricerca di risposte alle domande essenziali dell'esistenza: chi siamo?

da dove veniamo? cosa ci facciamo in questo mondo?». Avrete capito che il 28enne Puglielli (vanta una densa gavetta da cortometraggista) ha scelto una materia piuttosto complessa per debuttare nel lungometraggio, anche se il tono, volutamente fantasioso, sovraccitato, a tratti grottesco, pencola verso la commedia generazionale, e in questa chiave chiede ascolto. «Una studentessa innamorata del suo professore di filosofia, un uomo su una sedia a rotelle che vuole camminare di nuovo, una giovane popstar alla disperata ricerca di un Maestro Spirituale»: così il presbook riassume la trama, e per una volta vale la pena di rispettare l'invito degli autori a non svelare ulteriori dettagli. Certo è che il film, realizzato a basso costo, ha potuto contare sull'apporto generosamente gratui-

to di una bella squadra d'attori, nella quale primeggiano Giovanna Mezzogiorno, Eleonora Mazzoni, Claudio Guain, Marco Bonini e soprattutto Giorgio Albertazzi. Il quale s'è spiritosamente prestato a incarnare un vanesio barone universitario che casanoveggia con le studentesse dopo averle ubriacate con le sue indigeribili lezioni di filosofia teoretica. Insomma la Sapienza trionfa e accademica risulta presa di mira da Puglielli almeno quanto il proliferare di sette ufologiche, indianismi, esoterismi e spiritualismi vari. Solo che il film resta in bilico tra suggestione mistica e satira di costume. E quasi quasi verrebbe voglia di concordare col vecchio Wittgenstein quando raccomandava: «Di ciò di cui non si può parlare, meglio tacere».

Alberto Crespi

Le vacanze sono finite. Lo si capisce da vari segnali: è piovuto, fa un po' meno caldo, i supermarket espongono i quaderni di scuola, parcheggiare sta ridiventando difficile ed escono un sacco di film. Verrebbe da dire: evviva, sono finiti i fondi di magazzino e le sedicenti (non seducenti!) anteprime, ma non è proprio così. Della dozzina di titoli in uscita nelle principali città in questo week-end, i film di forte richiamo sono, a esser generosi, quattro o cinque. E non mancano le bufale. *Driven*, ad esempio, è stato un fiasco negli Usa e conferma (se ce ne fosse bisogno) il grado di bollitura di Sylvester Stallone e l'assoluta insipienza di un regista inutilmente fracassone come Renny Harlin; *Shriek* è la parodia della parodia della parodia degli horror, in attesa che qualcuno torni a fare horror veri; di un secondo *Dottor Dolittle* con Eddie Murphy e gli animali parlanti pochi umani sentivano la mancanza. E così via. Qui accanto vi riferiamo di *Final Fantasy*, forse il titolo più strombazzato per motivi squisitamente tecnologici; ma dovendo scegliere un film per stasera, vorremmo consigliarvi *The Gift*, firmato da quel Sam Raimi che attualmente sta girando l'atteso, costosissimo *Spider Man*.

Titolo inutilmente lasciato in inglese, come ormai accade sempre più spesso, ma film vero, di sostanza: *The Gift* significa «il dono», e Annie Wilson, la protagonista, ha appunto un dono. È una sensitiva, vede cose lontane nel tempo e nello spazio, intuisce il destino della gente alla quale legge il futuro utilizzando delle misteriose carte personalizzate. Nel Sud degli Usa, dove la vicenda si

Attenti al «dono» di Annie

Riaprono le sale: tra le uscite, il bel «The Gift» con Cate Blanchett



La bella Aki, protagonista virtuale del film «Final Fantasy»

Arriva «Final Fantasy», frullato multimediale

Il primo esperimento cinematografico di rigenerazione al computer della realtà è una fantasia finale. Ironia dei fatti e delle parole che prende il nome di *Final Fantasy* diretto, se questo termine ancora si può usare in simili contesti, dal regista, (stesso dubbio), giapponese Hironobu Sakaguchi. La difficoltà linguistica segna già il limite introdotto dal film. Bisogna riformulare un vocabolario per poter correttamente trattare questa «materia». Il film nasce dalle costole dell'omonimo vendutissimo, (30 milioni di acquirenti, decima edizione) videogame progettato e lanciato dalla Columbia Square Pictures che, sulla scorta di un successo planetario, ha deciso di rimodellare in forma cinematografica le avventure di una umanità decimata dall'invasione di pericolosi alieni. Ma i videogame non sono ancora il cinema, per quanto poco manchi, e il risultato sul grande schermo è a dir poco inquietante. Non tanto per l'atmosfera apocalittica e finale in cui si svolge la storia, che tanto ricorda, nel suo momento fumettistico, i

lavori di Moebius o del meraviglioso Erik Bilal, quanto per l'impressione creata nel vedere questi omini nel tentativo inane di assomigliarsi. Come tutte le cose in attesa di una forma precisa, lo era anche il cinema ai suoi esordi, *Final Fantasy* pesca a piene mani dai risultati delle precedenti espressioni artistiche: cinema, fumetto, letteratura, videogame... mischiate a forza in una sintesi raffreddata. Le citazioni maggiori provengono dal cinema di fantascienza che qui è rappresentato in tritici e pale che hanno fatto la storia del genere, da *Il Pianeta proibito*, vero sottotesto della vicenda, fino a *Alien* e *Blade Runner*, sbirciando con rispetto religioso agli affreschi del divino Kubrick di *2001, Odissea nello spazio*. Un ultimo dato per intendere il progetto: il film è stato (girato?) a Honolulu, località simmetricamente posta tra Giappone e Stati Uniti, con metà tecnici dell'uno e metà dell'altro... niente di più chimico.

Dario Zonta

svolge, la cosa non è stranissima: è normale che certe persone abbiano un dono ed è altrettanto normale che simili persone vengano accusate di stregoneria dai bigotti (anche perché, in quelle terre, frequentare territori confinanti con la magia significa entrare nel regno dei culti «sincretici», dove il cristianesimo si fonde con le antiche religioni degli schiavi: ma questo è un altro discorso). Annie Wilson non è una «negra»: la interpreta la bionda Cate Blanchett, quindi... Ma è una donna ai margini: è vedova, vive con due figli, li mantiene con le sue arti magiche e non sopporta i bugiardi e i violenti. Quando in paese scompare la bella e dissoluta Jessica, figlia del riccone locale, Annie «vede» dov'è il suo cadavere: guarda caso è nella tenuta di Donnie, un poco di buono la cui moglie (regolarmente pestata a sangue dal marito) è fra le clienti di Annie. Al processo, la sensitiva rischia di trasformarsi da testimone chiave in imputata. La corda per linciarla sarebbe già pronta, ma le visioni di Annie non sono finite...

Scritto dall'attore-regista Billy Bob Thornton in coppia con Tom Epperson, *The Gift* è un sottile studio d'ambiente che Raimi impagina con lodevole economia di mezzi: da uno nato girando horror-splatter demenziali come *La casa*, ci si poteva aspettare una messinscena tutta effettata. Invece Raimi usa il silenziatore: pochissimi colpi di suspense bastano a delineare la storia di Annie, il resto lo fa un'attrice come Cate Blanchett, semplicemente meravigliosa. Nel resto del cast spicca Hilary Swank (*Boys Don't Cry*), mentre Keanu Reeves, barbuto e imbolito, fa per la prima volta in vita sua un cattivo non protagonista: è l'inizio, per il divo, di un ridimensionamento a comprimario di lusso?

Festa de l'Unità di Modena 30 agosto – 24 settembre 2001 / Ponte Alto



Macondo – Sinistra Giovanile
INGRESSO GRATUITO / info 059 899899 / www.dsmodena.it



Musica e cabaret per Emergency

Arena Spettacoli
info 059 361344 / www.dsmodena.it

- 1 settembre **Madreblu**
- 2 settembre **Temple Street Band**
- 5 settembre **Almamegretta**
- 6 settembre **The Temptations**
- 8 settembre **Bluvertigo**
- 10 settembre **Mau Mau**
- 11 settembre **Bermuda Acoustic Trio**
- 12 settembre **La Crus**
- 13 settembre **Good Fellas**

- 15 settembre **Negrone Test Departement**
- 16 settembre **Malfunk**
- 17 settembre **Pittura Freska**
- 18 settembre **Ustmamò**
- 19 settembre **Stereolab**
- 20 settembre **Nuove Tribù Zulù**
- 23 settembre **Quintorigo**

- Arena sul Lago
INGRESSO GRATUITO
info 059 899899 / www.dsmodena.it
- venerdì 31 agosto **Daniele Luttazzi** Barracuda
- lunedì 3 settembre **Pierangelo Bertoli**
- venerdì 7 settembre **Teo Teocoli** Recital
- venerdì 14 settembre **Paolo Rossi** Storie per un delirio organizzato
- lunedì 17 settembre **Andrea Mingardi**
- venerdì 21 settembre **Paolo Hendel** Occhio alla penna
- lunedì 24 settembre Da Zelig **Leonardo Manera** **Paolo Migone** **Diego Parasole** Abbracciati da sola che io c'ho d'andar via

martedì 4 settembre **Pino Daniele**
ingresso L. 30.000 (a sedere)
ingresso L. 20.000 (in piedi)

domenica 9 settembre **Antonello Venditti**
ingresso L. 25.000 (posto unico)

sabato 22 settembre **Vasco Rossi**
ingresso L. 45.000 (posto unico)

